

La rassegna Non solo mostre, il museo di Baronissi apre al cinema e al teatro. Il direttore Bignardi: mescoliamo i linguaggi della contemporaneità per innescare una riflessione sull'attualità. Nove appuntamenti tra scene e proiezioni

Visionnaire, FrAc casa delle arti

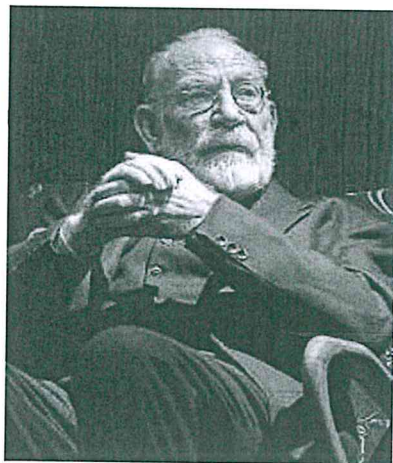
Erminia Pellecchia

«Cos'è il cinema. Niné? - Il cinema è il cinema... - E il teatro? - Il teatro è il teatro? - Il me tutto è semplice - Che differenza c'è fra un uomo nella realtà e lo stesso uomo rappresentato al cinema o al teatro? - Niente, nessuna differenza. - Allora realtà, cinema e teatro sono la stessa cosa? - In un certo senso... sì... sono la stessa cosa... solo che il tuo lo vedi in persona, e al cinema lo vedi sullo schermo, e al teatro sul palcoscenico...». È un frammento del Dialoghetto sul cinema e sul teatro tra Pier Paolo Pasolini e Ninetto Davoli, apparso il 23 novembre 1968 su Il Caos, la rubrica che il regista e scrittore teneva sul settimanale Il Tempo. Cinema teatro vita, l'umanità va in scena al FrAc, il museo di arte contemporanea di Baronissi che, sotto la guida del direttore Massimo Bignardi e il supporto dell'associazione Tutti Suonati presieduta da Fabio Clarizia, mescola linguaggi artistici e scrive ibride narrazioni tese a innescare una riflessione sul nuovo tempo disegnato dalla pandemia, secondo la linea guida tracciata dal critico d'arte salernitano. Mission condivisa da Gianfranco Valiante che battezza con entusiasmo la rassegna Visionnaire21 (dal 5 settembre al 3 ottobre, quinta alle 21 la Terrazza degli Aranci, ingresso gratuito, prenotazione e green pass obbligatori). «Offre a questo spazio che ci ha abituato a mostre di portata internazionale l'opportunità di sperimentare, con l'ingresso del cinema documentario e del teatro, un nuovo registro - sottolinea il sindaco - e di coinvolgere personalità importanti della cultura e dello spettacolo».

GLI OSPITI

Tanti, infatti, gli ospiti big del minifestival firmato dall'attore Andrea Avagliano alla direzione artistica con la consulenza, per il segmento cinema, di Massimiliano Palmese, autore, con Carmen Giardina, de Il caso Braibanti, opera dalla forte valenza civile

sulla vicenda drammatica e ingiusta che vide vittima, nell'Italia ipocrita e oscurantista del '68, Aldo Braibanti, sottoposto a un processo farsa per plagio. All'artista, poeta e filosofo, "reo" di avere una storia d'amore col giovane allievo Giovanni Sanfratello, lo scrittore napoletano aveva già dedicato un lavoro teatrale portato in giro dal 2017, dimostrazione ulteriore del fil rouge che lega il cinema al teatro ed alla vita. Si apre domenica con Q.b. (Quanto basta su cibo e affini), reading-concerto su poesie di Neruda con Lucio Allocca, accompagnato alla chitarra da Lello Ferraro. È il primo momento del trittico sul teatro: il 12 settembre Francesca Pica, attrice meticcica tra Baronissi e Lipari (Premio Visionnaire per il teatro), renderà omaggio, con le musiche dal vivo di Carlo Roselli, a Katherine Mansfield, mentre il 19 andrà in



**CURATORE AVAGLIANO
CONSULENTE PALMESE
PREMIO ALLA CARRIERA
A CARPENTIERI, MENTRE
A ROSELLINI VA QUELLO
AL MIGLIOR DOCUMENTARIO**

scena Destinazione sconosciuta con il duo Antonello Cossia e Paolo Cresta. Tra cinema e teatro, invece, il 3 ottobre, l'incontro con Renato Carpentieri, David di Donatello 2018 per La Terezina di Gianni Amelio. A lui va il Premio Visionnaire alla carriera, mentre quello Miglior documentario ad Alessandro Rossellini per Rossellini, incentrato sulla figura titanica del nonno Roberto e sulla dynasty da lui fondata. Il regista dialogherà con il pubblico dopo la proiezione del doc. Nastro d'Argento 2021, il 9 settembre. Il 17 tocca al film di Palmense-Giardina: il 23 focus sul regista cult Lucio Fulci, amato da Quentin Tarantino, con Fulci talks di Antonietta De Lillo. L'indomani si va Sulle tracce di Goethe in Sicilia di Peter Stein che ripercorre il viaggio in Italia che lo scrittore tedesco fece nel 1787. La sezione "doc"

chiude il primo ottobre con S is for Stanley, tributo al geniale Stanley Kubrick di Alex Infascelli. Nell'armonico intreccio di visioni e visionari Bignardi ha chiesto a tre artisti campani - Ugo Cordasco, Peppe Di Muro e Antonio Landi - di realizzare i premi, guardando già al futuro di una rassegna che ha tutte le carte in regola per ritagliarsi un posto di riguardo tra quelle simili del Sud d'Italia. L'intento è di raggiungere una platea di giovani partendo dagli studenti. «Vorremmo entrare con il FrAc nella scuola e vorremmo che la scuola entrasse al FrAc», sogna Valiante sulla suggestione del racconto di Bignardi, da poco rientrato dal Lussemburgo, dei bambini che ballavano in un museo. Si può fare? Sì, invita Bignardi, basta cambiare prospettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

